

RELAZIONE DESCRITTIVA DELL'INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE DELLA PIAZZA DI ROSA' (Vicenza)

Premessa

Il progetto di riqualificazione della piazza del Capoluogo prende avvio dalla volontà da parte dell'Amministrazione Comunale di Rosà di migliorare la qualità degli spazi urbani della città e in particolare del centro.

La decisione di attivare interventi urgenti è stata determinata dal degrado e dalla fatiscenza in cui versa la pavimentazione in alcune parti, nonché dalla constatazione che alcune scelte attuate in riferimento ad un progetto degli anni novanta si sono rivelate nel tempo non del tutto consone.

Lo stato di fatto ante intervento

La conformazione e l'impianto planimetrico delle piazze del capoluogo derivano da un progetto di sistemazione e rifacimento generale eseguito negli anni 1997 e 1998 che ha visto prevalere una serie di scelte che intendevano conferire all'ambito d'intervento valenze di tipo fortemente rappresentativo e simbolico.

Tale presupposto condivisibile in partenza ha trovato attuazione con un voluto discostamento dalla tradizione consolidata, introducendo elementi appartenenti ad un linguaggio architettonico a volte distratto rispetto alle caratteristiche del contesto nelle scelte dei materiali e degli elementi di arredo.

La suddetta logica progettuale ha condotto quindi all'utilizzo dell'acciaio nel rivestimento e finitura degli elementi costruiti e nella realizzazione degli elementi di arredo, del cemento liscio e del calcestruzzo per le parti propriamente pedonali, dell'asfalto rivestito di graniglia pigmentata in modo differenziato a seconda delle zone e della funzione per le aree dedicate al parcheggio-manovra degli autoveicoli, al transito ciclabile e di collegamento.

Il degrado e le problematiche più evidenti che hanno suggerito il rifacimento della pavimentazione riguardano in particolare le zone trattate con quest'ultimo tipo di finitura in quanto lo strato di graniglia d'asfalto si è progressivamente deteriorato e distaccato.

Conseguenze ancor più negative si sono avute in seguito all'impiego di pavimentazioni in calcestruzzo con pendenze variabili in alcuni casi insufficienti per il completo smaltimento delle acque meteoriche, in altri eccessive.

Pertanto gli edifici che fronteggiano la piazza presentano evidenti fenomeni di umidità di risalita con una situazione di degrado particolarmente evidente laddove sono presenti piani inclinati che convogliano l'acqua verso gli edifici oppure laddove la pendenza che dovrebbe allontanare l'acqua non è sufficiente.

Inoltre l'aver realizzato una pavimentazione rigida all'incrocio tra due strade a forte traffico ha come effetto un trasferimento molto efficace delle vibrazioni dalla strada agli edifici provocando la propagazione e l'accrescimento delle fessurazioni esistenti nelle strutture.

Il progetto dell'opera realizzata

I criteri che sono alla base delle scelte operate nel progetto di riqualificazione e sistemazione della piazza sono legati alla consapevolezza di intervenire in un contesto architettonico fortemente caratterizzato che richiede l'impiego di materiali e di lavorazioni funzionali e durabili evitando gli inconvenienti del precedente intervento, mirando a restituire storicità ad uno spazio di socializzazione e aggregazione in cui i cittadini si possano facilmente riconoscere e che sia allo stesso tempo vivibile e sicuro.

Il progetto prende in considerazione il sistema delle piazze del capoluogo (piazza della chiesa, del municipio, della canonica) divise da un incrocio stradale particolarmente trafficato e propone soluzioni generali da attuare in tempi successivi, calandosi nel dettaglio di specifici ambiti d'intervento; il primo può essere identificato con il sagrato della parrocchiale ed è delimitato a nord dalla chiesa e dal tempietto dei giovani, a sud da Palazzo Cecchin e altri edifici degradati, ad est dal viale dei Tigli e ad ovest dalla strada statale.

Tenendo presenti gli aspetti progettuali e le esigenze funzionali descritte, è stata prevista una pavimentazione lapidea a lastre di spessore adeguato nella tradizione delle antiche piazze venete come il marmo rosa/rosso asiago (o, in alternativa, il trani che ha migliori caratteristiche tecniche) e il porfido cercando, attraverso il disegno di posa ed un'attenta selezione dal punto di vista cromatico, una coniugazione armonica che esalti le architetture emergenti.

Alla chiesa viene restituito il proprio sagrato delimitato da una linea curva che abbraccia la facciata sud.

Questo ambito si caratterizza per la pavimentazione dai toni cromatici a fasce alterne quali il rosso del marmo asiago e il bianco del trani. che seguono delle linee parallele in senso nord-sud e si chiudono lungo la ricorrenza che delimita il sagrato.

Oltre, la pavimentazione in porfido con un disegno a fasce parallele in senso est-ovest, quasi un tappeto in pietra di diverse superfici e sfumature che alternano tre diverse lavorazioni (fiammatura, rigatura e rotobocciardatura) ad esaltarne l'espressività materica,

Le pietre e i porfidi hanno formati variabili: lunghezze di 70 o 100 cm, larghezza di 15 o 30 cm e spessore di 6 cm, a comporre un disegno apparentemente casuale, sotteso invece da una regola precisa che detta la sequenza sia dei formati che delle lavorazioni.

Il progetto prevede inoltre la realizzazione di aiuole sul lato ovest del campanile attorno alla statua della madonna, tra il tempietto dei giovani e la chiesa e verso viale dei Tigli.

E' prevista inoltre l'eliminazione degli alberi d'acciaio, la predisposizione della nuova illuminazione e la realizzazione di un canale d'acqua rivestito in porfido in continuità con la pavimentazione della piazza che richiama la roggia "Munara" che scorre sotterranea e che appartiene al sistema irriguo realizzato nel seicento dalla Repubblica di Venezia.

Una quinta alberata di carpini chiude il margine meridionale della piazza di fronte palazzo Cecchin. dove s'interrompe la nuova pavimentazione in porfido ad archi contrapposti all'interno di una maglia quadrata in acciaio cor-ten delle dimensioni di m 3,55 x 3,55 a citazione in scala 1:10 dell'actus, misura di suddivisione agraria del territorio veneto in centurie attuata nel 31 a.C. e ancor oggi leggibile nell'area rosatese.

Il progetto contempla inoltre la soluzione dei problemi dovuti al deflusso dell'acqua e alla trasmissione delle vibrazioni, con pendenze delle nuove pavimentazioni del 2-2,5% e con la creazione di una trincea di materiale sciolto lungo le murature perimetrali della chiesa.

SCHEDA PROGETTO

PROGETTO REALIZZATO:	Riqualificazione della piazza di Rosa' [Vicenza]
COMMITTENTE:	Amministrazione Comunale
PROGETTISTA:	arch. Francesco Parolin
COLLABORATRICE:	arch. Paola Zanon
AFFIDAMENTO INCARICO:	2005
INIZIO LAVORI:	marzo 2006
FINE LAVORI:	settembre 2008
IMPORTO:	Euro 950.000,00